

Rassegna Stampa

29-08-2024

29/08/2024

IL COMUNE	CORRIERE DI BOLOGNA	6	Sos delle Cucine popolari «Famiglie costrette a scegliere tra cibo e libri» = «Famiglie costrette a scegliere tra il cibo e i libri di scuola» <i>Redazione</i>	2
SCUOLA E UNIVERSITA'	RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	47	Povertà, allarme «Tante famiglie in difficoltà» <i>Redazione</i>	3

L'ALLARME POVERTÀ

Sos delle Cucine popolari «Famiglie costrette a scegliere tra cibo e libri»

Anche a Bologna ci sono famiglie che «devono scegliere se mangiare o comprare i libri di scuola o vestirsi», mentre le visite mediche sono la prima cosa a cui si rinuncia. Un fenomeno peraltro in «continuo aumento». A far suonare ancora una volta il

campanello d'allarme è Giovanni Melli, presidente di Civibo, l'associazione che porta avanti le Cucine popolari.

a pagina 6



La denuncia di Cucine popolari «Famiglie costrette a scegliere tra il cibo e i libri di scuola»

Anche a Bologna ci sono famiglie che «devono scegliere se mangiare o comprare i libri di scuola o vestirsi», mentre le visite mediche sono la prima cosa a cui si rinuncia. Un fenomeno peraltro in «continuo aumento», perché «adesso il passaggio dalla fragilità alla povertà avviene in un batter d'occhio, basta un nonnulla». A far suonare ancora una volta il campanello d'allarme è Giovanni Melli, presidente di Civibo, l'associazione che porta avanti le Cucine popolari. «La situazione è drammatica», dice Melli, parlando all'agenzia *Dire*. Alle Cucine popolari, spiega il presidente, il 64% delle persone che si presenta è italiano, in aumento rispetto agli anni passati quando erano i cittadini stra-

nieri i più presenti. E in prevalenza sono uomini.

Ma, segnala Melli, ci sono anche «molte famiglie», che sono «numericamente aumentate e stiamo notando che, col fatto che ricominciano le scuole, le famiglie devono scegliere se mangiare o comprare i libri o vestirsi. Hanno una graduatoria e purtroppo all'ultimo posto c'è la salute». Cioè, «rinunciano alle cure perché costano troppo».

Ci sono anche famiglie che «hanno due lavori — continua Melli — entrambi poveri, e non ce la fanno se hanno un figlio o due che devono andare a scuola», perché il reddito da lavoro non basta per pagare anche affitto e bollette. «Mentre prima dalla fragilità

la gente scendeva più lentamente, quindi potevi intervenire con dei correttivi — spiega Melli — adesso il passaggio alla povertà avviene in un batter d'occhio. E questo non può essere a carico del mondo delle associazioni, bisogna proprio ripensare le politiche in maniera più seria», è il monito del presidente delle Cucine popolari.

L'allarme sull'incremento della povertà viene confermato anche da Marco Mastacchi, presidente dell'Opera Marel-la. «C'è un segnale di aumento delle difficoltà in città — spiega — però non è facilmente decodificabile. Non riusciamo ancora a capire quali siano le fasce in difficoltà e anche quali siano i reali numeri». «E una cartina al

tornasole delle tante scelte sbagliate dell'amministrazione Lepore», dichiara convinto Giulio Venturi, consigliere comunale della Lega.



Povertà
Cresce il
livello di
povertà
nelle famiglie
bolognesi



Peso: 1-5%, 6-17%

Melli, Cucine popolari

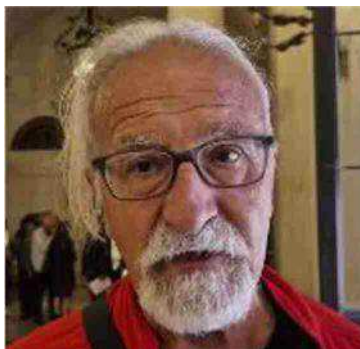
Povertà, allarme «Tante famiglie in difficoltà»

Anche nella 'ricca' Bologna ci sono famiglie che «devono scegliere se mangiare o comprare i libri di scuola o vestirsi», mentre le visite mediche sono la prima cosa a cui si rinuncia. Un fenomeno peraltro in «continuo aumento», perché «adesso il passaggio dalla fragilità alla povertà avviene in un batter d'occhio. Basta un nonnulla». A far suonare ancora una volta il campanello d'allarme è Giovanni Melli, presidente di Civibo, l'associazione che porta avanti le Cucine popolari. «La situazione è drammatica», dice chiaro e tondo Melli. Alle Cucine popolari, spiega, il 64% delle persone che si presenta è italiano, in au-

mento rispetto agli anni passati quando erano i cittadini stranieri i più presenti. E in prevalenza sono uomini.

Ma, segnala Melli, ci sono anche «molte famiglie», che sono «numericamente aumentate. E stiamo notando che, col fatto che ricominciano le scuole, devono scegliere se mangiare o comprare i libri nuovi o vestirsi. Hanno una graduatoria e purtroppo all'ultimo posto c'è la salute». Cioè, «rinunciano alle cure perché costano troppo». Nel novero rientrano anche famiglie che «hanno due lavori - continua Melli - entrambi poveri, e non ce la fanno se hanno un figlio o due che deve andare a

scuola», perché il reddito da lavoro non basta per pagare anche affitto e bollette. «Mentre prima dalla fragilità la gente scendeva più lentamente, quindi potevi intervenire con dei correttivi - spiega Melli -, adesso il passaggio alla povertà avviene in un batter d'occhio. Basta un nonnulla. E questo non può essere a carico del mondo delle associazioni, bisogna proprio ripensare le politiche in maniera più seria», è il monito del presidente delle Cucine popolari.



Peso:19%